

# Roma vieta gli abbattimenti dei lupi Ma è scontro con la Provincia di Trento

**Il nuovo piano.** Il ministro Costa: «Non servono le uccisioni, ma una strategia, che abbiamo delineato in 22 azioni di mitigazione»  
L'assessora Zanotelli replica: «Il piano ignora il diffuso allarme sociale e di pericolo potenziale con gli animali che entrano nei paesi»

**TRENTO.** Il lupo non si tocca. Quindi, giù le doppiette perché il predatore, importante per la biodiversità e protetto per 48 anni, non va ucciso ma tutelato. È questo il senso del nuovo «Piano di conservazione e gestione del lupo in Italia», che il ministero dell'Ambiente ha consegnato alla **Conferenza delle Regioni** per l'approvazione. Un provvedimento da cui è stato eliminato il paragrafo sugli «abbattimenti controllati» che erano contemplati nel piano consegnato nel 2017 dal ministero guidato all'epoca da Gianluca Galletti alla Conferenza, e che avevano provocato accese polemiche e proteste di cittadini e ambientalisti sino a rimanere bloccato. «Non servono abbattimenti, ma una strategia, che abbiamo delineato in 22 azioni di mitigazione», spiega il ministro Sergio Costa precisando che «la convivenza con i lupi è possibile» e che la strada è quella di «una prevenzione attiva e diversificata dei possibili conflitti» con greggi o altri animali preda o di eventuali danni all'agricoltura. Il ministero dell'Ambiente si sta confrontando, ad esempio, con quello delle Politiche agricole per valutare la possibilità di sperimentare interventi innovativi, già in essere in altri Paesi europei. Il nuovo piano, che sostituisce quello in vigore del 2002, prevede fra

le 22 azioni il contrasto del braccaggio e la prevenzione delle ibridazioni tra lupi e cani, causa dei maggiori contrasti con le attività produttive sul territorio; un maggiore coinvolgimento del ministero dell'Ambiente nel monitoraggio attraverso il suo istituto di ricerca Ispra e una diffusa informazione e comunicazione pubblica dell'impatto dei cani vaganti e degli ibridi lupo-cane sulla conservazione della specie. In assenza di un censimento preciso, il documento aggiorna al 2017-2018 la stima della distribuzione dei lupi sulle Alpi aumentata a 293 individui rispetto ai 100-130 indicati nel 2015 mentre sugli Appennini la stima è confermata in 1.580 animali. Soddisfatte le associazioni ambientaliste da Legambiente al Wwf, a Lav ed Enpa sino agli Animalisti italiani che parlano di «grande vittoria» e che chiedono subito la ratifica. «Le **Regioni** favorevoli all'abbattimento dei lupi», in particolare Toscana e la Provincia di Trento «si mettano l'animo in pace e votino rispettando la crescente sensibilità dei cittadini sui diritti degli animali». L'assessora della Provincia di Trento Giulia Zanotelli risponde: «Ribadiamo la necessità di attivare un percorso di gestione della specie affidato alla diretta responsabilità delle **Regioni** e delle Pro-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





• Il nuovo piano lupo consegnato alla Conferenza delle Regioni vieta gli abbattimenti

**NUMERI**

**293**

**Gli individui nelle Alpi**

• Nel 2015 i lupi nell'arco alpino erano tra i 100 e i 130, ora sono più che raddoppiati. Negli Appennini la stima del Ministero dell'Ambiente è di 1580 esemplari

vince autonome. Colpisce, in modo particolare, il fatto che in questo nuovo piano si sia operata l'eliminazione di qualsiasi riferimento all'applicazione delle deroghe previste dall'ordinamento comunitario e nazionale vigenti. Anche alla luce dell'esperienza condotta nella gestione dell'orso bruno. Una scelta che determina l'assenza di criteri generali di riferimento per l'applicazione delle dero-

ghe che, come riconosciuto a tutti i livelli, da quello comunitario a quelli di molti paesi europei, sono da considerarsi un prezioso e necessario strumento per la gestione delle situazioni critiche e dei conflitti che si determinano sul territorio nei rapporti tra lupo e attività antropiche. Il nuovo piano pare disconoscere la situazione di diffuso allarme sociale e di pericolo potenziale, come già ri-

conosciuto dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che tutta una serie di situazioni stanno determinando sul territorio, con lupi che entrano nei paesi, che si avvicinano alle persone, anche in orari diurni. Ignorare, nella versione aggiornata del piano, tale questione non può essere condiviso, in quanto significa ignorare le legittime preoccupazioni della Comunità».